

## Allievi deboli e immagine di sé

I genitori esprimono spesso il desiderio che la scuola contribuisca a rafforzare la fiducia che l'allievo ha nelle proprie capacità, intellettuali e pratiche. E' auspicabile che anche gli allievi meno brillanti scolasticamente non perdano eccessivamente la fiducia nei propri mezzi, che non si svalorizzino in quanto persone. Vi sono episodi e situazioni che contribuiscono a rafforzare una immagine di sé positiva quando i riscontri di docenti, compagni o genitori sono positivi, ma vi sono anche episodi che contribuiscono a creare o a riconfermare per l'ennesima volta un insuccesso scolastico che si tramuta in un sentimento di «essere incapace», di «non farcela»: la valutazione scolastica che decreta le insufficienze nelle diverse materie, che promuove o che fa ripetere la classe, i commenti del docente sui compiti svolti, le reazioni di ammirazione o di scherno dei compagni di classe, la soddisfazione o l'intolleranza dei genitori di fronte ai risultati scolastici del ragazzo, ecc. Gli allievi in età di scuola media sono molto sensibili alla loro immagine di sé, presi come sono nell'evoluzione fra l'infanzia e la preparazione all'entrata nella vita adulta. D'altra parte la loro immagine è già largamente costruita a seguito delle diverse influenze subite, nella famiglia, nella scuola, nel gruppo dei coetanei. Ma che cos'è l'immagine di sé? La letteratura definisce come immagine di sé, percezione di sé o rappresentazione di sé «l'insieme di tratti, immagini, sentimenti che un soggetto riconosce come facenti parte di se stesso, influenzati dall'ambiente ed organizzati in modo più o meno costante<sup>1)</sup>». La concezione più diffusa consiste nel credere che più un allievo riesce bene a scuola, più la fiducia di sé e la sua autostima sono elevati, e che inversamente una perdita di fiducia nei propri mezzi sarebbe legata a situazioni di insuccesso scolastico. Se per un adulto, genitore o docente, l'insuccesso scolastico si misura soprattutto in termini di ritardo dalla norma scolastica, per l'allievo l'insuccesso è molto legato al rapporto che egli stabilisce e riesce a mantenere con l'insegnante nonostante le difficoltà di apprendimento.

R. Perron (1991)<sup>2)</sup> è autore di numerose ricerche sull'immagine di sé. Nel 1969 confrontò allievi con difficoltà restati nel circuito scolastico normale e allievi di un curriculum specializzato. Questi ultimi tendevano a sopravvalutare le loro capacità scolastiche mentre gli allievi restati nelle classi normali tendevano a svalorizzarsi. Da queste ricerche risultò quindi che, per gli allievi restati nelle classi e che sopportano costantemente il confronto con i pari, l'immagine di sé si adatta realisticamente ai riscontri che derivano dal gruppo. Gli allievi di curriculum speciali invece, non avendo il confronto diretto con i «buoni» allievi, si formano una migliore immagine. L'ambito del loro confronto sarebbe limitato al contesto sociale del gruppo «speciale» di appartenenza. La loro immagine sarebbe cioè meno realista ma più positiva.

B. Pierrehumbert<sup>3)</sup> in Svizzera romana e K. Tamagni<sup>4)</sup> in Ticino, hanno svolto ricerche analoghe fondandosi sulle ipotesi teoriche di S. Harter: la fiducia o l'immagine di sé si distingue in varie componenti, ha cioè un aspetto multidimensionale. Le situazioni con le quali il ragazzo si confronta precisano l'immagine di sé e la fiducia che egli ha nei propri mezzi, differenziando immagine e fiducia secondo i vari ambiti dell'esperienza. Harter ha sviluppato pure uno strumento che prevede la misura dei diversi ambiti dell'immagine di sé: Scuola (competenze scolastiche o cognitive), Sociale (competenza e accettazione sociale, popolarità), Capacità fisiche (competenze sportive, atletiche), Apparenza (soddisfazione di fronte al proprio aspetto e alla propria apparenza fisica), Condotta (autocontrollo, comportamento) e Valore proprio (amore verso se stesso, grado di soddisfazione di fronte al modo con il quale si conduce la propria vita).

B. Pierrehumbert<sup>5)</sup>, utilizzando lo strumento messo a punto dalla Harter, confronta 366 allievi fra i 9 e i 14 anni del Canton Vaud che seguono il cursus normale, allievi con ritardo scolastico ma inseriti nelle classi normali e allievi di classi speciali. In sintonia con le ricerche di Perron, nota come non vi sia svalorizzazione sul

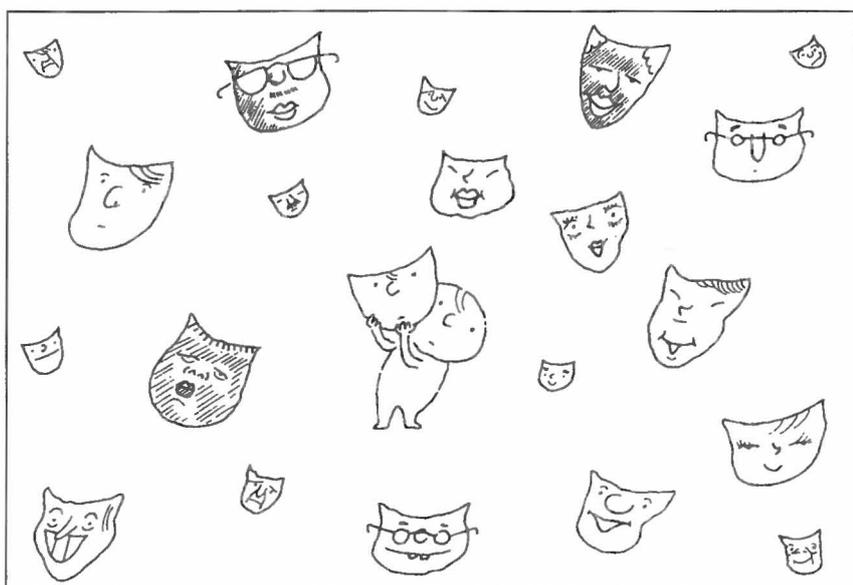
piano delle competenze scolastiche degli allievi delle classi specializzate; essi tendono anzi a valorizzarsi proprio sul piano cognitivo e scolastico.

K. Tamagni ha messo a confronto in Ticino i diversi aspetti della fiducia di sé negli allievi di III media di Livello 1, Livello 2, Livelli misti e di Corso Pratico. E' emerso che la fiducia di sé per l'ambito Scuola diminuisce progressivamente dai Livelli 1 fino al Corso Pratico.

Sulla base dei risultati esposti fin qui, abbiamo sviluppato una ricerca tendente a verificare gli effetti della differenziazione del curriculum confrontando gli allievi che frequentano i tre Livelli 2 da una parte, e gli allievi che sono esonerati da 2 o 3 delle materie a livello e che svolgono le attività di Corso Pratico dall'altra. La condizione degli allievi di Corso Pratico è quindi per certi versi intermedia fra quella di un insegnamento normale (in classe con i compagni durante le lezioni di Tronco comune nonostante le difficoltà di adattamento scolastico) e di un insegnamento specializzato (separazione dai loro compagni per le ore di Corso Pratico). Gli allievi di Corso Pratico mantengono un confronto diretto con i loro compagni per circa 2/3 del tempo scolastico, il che li obbliga ad una assunzione diretta dei riscontri della realtà scolastica normale. In che misura la soluzione Corso Pratico permette agli allievi di mantenere una fiducia di sé positiva ma nel contempo realistica? L'immagine di sé degli allievi è stata studiata per il tramite di tre questionari, uno dei quali già usato nelle ricerche citate precedentemente. Il campione di allievi esaminato è composto di due gruppi (Livelli 2 e Corso Pratico) di 126 allievi ognuno (stesso numero di maschi e femmine nei Livelli 2 e a CP per ogni istituto, tutti di origine socioeconomica inferiore<sup>6)</sup>. (cfr. Tabella 1.)

### I risultati della ricerca svolta nei Livelli 2 e nel Corso Pratico<sup>7)</sup>

I risultati della nostra ricerca mostrano come gli allievi che frequentano i Livelli 2 denotano una fiducia di sé superiore agli allievi del Corso Pratico solamente per quanto concerne il parametro Scuola, mentre per gli altri parametri le differenze non sono significative. Per il parametro Appa-



Da: I diritti del bambino, UNICEF

renza fisica, il risultato è invece inverso: gli allievi di Corso Pratico danno un risultato superiore a quello degli allievi di Livello 2. (cfr. Tabella 2.)

I dati ottenuti confermano che gli allievi di Livello 2 hanno un'immagine di sé per l'ambito Scuola migliore degli allievi di Corso Pratico mentre il rapporto fra i due gruppi è inverso per l'immagine della propria Apparenza fisica. La svalorizzazione dell'immagine di sé degli allievi di Corso Pratico non si allarga dall'ambito Scuola agli altri campi. Differenze interessanti appaiono se analizziamo i dati secondo il sesso. (cfr. Tabella 3.)

Nei maschi dei Livelli 2, l'immagine di sé è superiore al Corso Pratico solamente per la dimensione Scuola. Ritroviamo per contro una valorizzazione degli allievi di Corso Pratico sulla dimensione Apparenza già rilevata a livello globale. (cfr. Tabella 4.)

TABELLA 1

	totale	maschi	femmine
Livelli 2	126	86	40
Corso pratico	126	86	40

La differenza di immagine di sé sul piano scolastico rilevata a livello globale derivava principalmente dalla svalorizzazione dei maschi poiché le

femmine di Corso Pratico non subiscono una perdita di valore sul piano scolastico. Le allieve di Corso Pratico danno inoltre risultati superiori in misura significativa alle allieve dei Livelli 2 sul parametro dell'Apparenza, della Condotta (comportamento) e del Valore Proprio. Le ragazze di Corso Pratico salvaguardano molto meglio dei maschi una loro immagine positiva sul piano scolastico nonostante un insuccesso evidente. Si valorizzano invece sulle dimensioni più interiori delle proprie competenze: hanno il sentimento di aver un buon comportamento (più controllato e meno turbolento di quello dei maschi), e di mantenere un valore proprio soddisfacente. Sia i maschi, sia le femmine di Corso Pratico si valorizzano sul piano dell'Apparenza, il che sembra confermare lo stereotipo sociale secondo il quale per gli adolescenti è importante per la propria immagine di sé l'aspetto fisico, che viene particolarmente valorizzato in mancanza di una riuscita scolastica.

Una seconda parte della ricerca riguardava la fiducia di sé degli allievi nelle diverse materie scolastiche. Si sono separate, da una parte, le materie del Tronco comune frequentato sia dagli allievi di Livello 2, sia da quelli di Corso Pratico, e dall'altra le materie nelle quali il curriculum è differenziato (materie a livello per gli allievi di Livello 2, rispettivamente Corso Pratico). I risultati mostrano come gli allievi di Livello 2 hanno

una fiducia di sé nelle materie del Tronco comune significativamente superiore a quella degli allievi di Corso Pratico, confermando così la tendenza già osservata per la fiducia di sé nella dimensione Scuola precedentemente citata.

Nelle materie a livello per gli allievi di Livello 2 e rispettivamente nelle attività di Corso Pratico per gli allievi di CP, il rapporto fra i due gruppi si inverte. Gli allievi di CP esprimono una fiducia di sé molto elevata (2.55) contro una fiducia di sé nelle materie a livello (2.38) nel Livello 2. Se per gli allievi dei Livelli 2 la fiducia di sé non varia fra le materie di Tronco Comune e le materie a livello, per gli allievi di Corso Pratico la differenza è molto significativa a favore delle attività differenziate. Gli allievi di CP hanno quindi più fiducia nelle proprie competenze in relazione alle attività di CP che non verso le attività scolastiche in genere e delle materie del Tronco comune. Anche in questo caso tale tendenza è indotta essenzialmente dai maschi di Corso Pratico, poiché le femmine di Corso Pratico non si distinguono dalle loro compagne dei Livelli 2.

Si può quindi notare come i maschi risentono in misura maggiore delle femmine degli effetti dell'insuccesso scolastico. D'altra parte le ragazze approfittano più velocemente e facilmente delle condizioni protette del Corso Pratico per recuperare e migliorare la loro immagine di sé.

Può forse essere utile ricordare come gli allievi da noi considerati appartengono tutti al ceto sociale inferiore e che all'interno di questa categoria sociale molti sono gli stranieri immigrati. I valori familiari e sociali rilevanti in questi ambiti socio-culturali sono ancora, in genere, legati alla tradizione che differenzia le aspettative e le ambizioni secondo il sesso e demarca fortemente le caratteristiche e i comportamenti richiesti ad un maschio o a una femmina.

Nel gruppo di allievi esaminato, sembra che i maschi considerano socialmente molto importante la normalità scolastica (legata al peso sociale di essere maschio, all'ambizione familiare di riuscita o alle modalità di sviluppo dell'adolescenza nei maschi). I maschi si svalorizzano anche molto più delle femmine che, essendo meno gravate dall'onere sociale della riuscita, recuperano più facilmente la loro fiducia approfittando di condizioni pedagogiche più protette.

## Commento

L'immagine di sé degli allievi è certamente influenzata dal curriculum scolastico frequentato, ma altri fattori determinano l'immagine di sé dell'adolescente: l'ambiente familiare e sociale nel quale egli è vissuto e nel quale ha stabilito le relazioni identificatorie fondamentali, l'ambiente culturale, le capacità cognitive del soggetto che sono una risorsa essenziale per l'interpretazione degli avvenimenti, il confronto con i pari sia all'esterno della scuola che al suo interno ed infine anche la riuscita scolastica. Ricerche svolte qualche anno fa a Ginevra<sup>9)</sup> hanno messo in luce come l'immagine di sé all'entrata della scuola obbligatoria sia già un buon indicatore per la previsione del successo scolastico futuro. E' quindi nelle dinamiche soggiacenti alle aspettative dei genitori verso il figlio che va ricercata una delle origini

dell'immagine che gli allievi hanno di sé. L'esperienza scolastica degli allievi deboli ha, in interazione con le altre variabili, un'influenza soprattutto sulla fiducia di sé legata alle componenti scolastiche, mentre non sembra incidere in modo determinante sulle altre componenti esaminate. La svalorizzazione rispetto alla fiducia scolastica non si estende agli altri campi extra-scolastici. Per gli allievi iscritti al Corso Pratico la svalorizzazione scolastica è ancora più forte ma si valorizzano su altre dimensioni. Resta da determinare se la svalorizzazione delle competenze cognitivo-scolastiche sia l'effetto dell'insuccesso prolungato o se l'insuccesso non sia esso stesso causato, almeno parzialmente, da un disinvestimento della componente cognitiva da parte degli allievi che si rivelano poi come più deboli scolasticamente. La situazione parzialmente protetta del Corso Pratico sembra attenuare le

svalorizzazioni. Il Corso Pratico è quindi un luogo che permette agli allievi più deboli di verificare le loro capacità e farsi un'immagine di sé più positiva.

Dalle ricerche citate all'inizio, risultava che gli ambienti protetti (tipo classes de développement) danno agli allievi una migliore immagine scolastica, ma nel contempo si osservava come ciò era probabilmente dovuto all'assenza di confronto con gli allievi migliori. La soluzione della differenziazione di curriculum del Corso Pratico sembra risultare ottimale poiché se nella fiducia di sé per le materie scolastiche del Tronco comune, dove permane il confronto con gli altri compagni della classe, vi è una svalorizzazione degli allievi di CP, questi hanno un ambito di recupero nello spazio del Corso Pratico dove sembrano mantenere una migliore immagine dei propri mezzi e delle proprie capacità.

Edo Dozio

TABELLA 2

	Scuola	Sociale	Fisico	Apparenza	Condotta	Valore Proprio
Livelli 2	2.33	2.99	2.47	2.51	2.51	2.89
Dev. St.	.49	.65	.69	.76	.49	.68
Corso pratico	2.19	3.04	2.6	2.72	2.56	3.02
Dev. St.	.48	.52	.6	.67	.54	.58
Significato <sup>8)</sup>	S	NS	NS	S	NS	NS

TABELLA 3

Maschi	Scuola	Sociale	Fisico	Apparenza	Condotta	Valore Proprio
Livello 2	2.38	3.04	2.63	2.74	2.48	3.06
N=86	.49	.64	.66	.68	.49	.59
Corso pratico	2.15	3.03	2.75	2.84	2.45	3.08
N=86	.46	.47	.6	.63	.53	.58
Significato	MS	NS	NS	S	NS	NS

TABELLA 4

Femmine	Scuola	Sociale	Fisico	Apparenza	Condotta	Valore Proprio
Livello 2	2.24	2.88	2.13	2.04	2.57	2.54
N=40	.48	.65	.63	.7	.48	.72
Corso pratico	2.29	3.09	2.26	2.46	2.82	2.89
N=40	.51	.62	.45	.68	.49	.58
Significato	NS	NS	NS	S	S	S

## Note

<sup>1)</sup> L'Ecuyer R., «Le concept de soi», Presses Universitaires de France, Paris, 1978, p. 34

<sup>2)</sup> Perron R. (sous la direction de), «Les représentations de soi», Privat, Toulouse, 1991

<sup>3)</sup> Pierrehumbert B., «Elève cherche modèle», Del Val, Cousset, 1991

<sup>4)</sup> Tamagni K., «Etude des répercussions psychologiques de la sélection scolaire sur l'image de soi et le style causal des élèves», Mémoire de licence, Fribourg, 1989 e Tamagni K. & Pierrehumbert B., «Image de soi et structure du système scolaire, in Pierrehumbert B.» (sous la direction de), L'échec à l'école: échec de l'école?, Delachaux et Niestlé, Neuchâtel et Paris, 1992, pp. 221-230.

<sup>5)</sup> Pierrehumbert B., «J'aimerais aimer l'école...» Quelques données sur les images et les idéaux des élèves en difficulté scolaire, in Pierrehumbert B. (1992), pp. 177-212.

<sup>6)</sup> Gli allievi che frequentano il Corso Pratico provengono per il 75% dal ceto socioeconomico inferiore (contro il 41% nella popolazione scolastica totale). Il 50% sono stranieri (contro il 26% nella popolazione scolastica totale).

<sup>7)</sup> Il rapporto completo della ricerca è apparso sul numero 10 della Rivista del Servizio di Sostegno Pedagogico della Scuola Media. Chi ne desiderasse copia può richiederlo al Servizio stesso presso la Residenza Governativa, 6500 Bellinzona.

<sup>8)</sup> La significatività è espressa utilizzando «NS» per «non-significativo», «S» per «significativo» e «MS» per «molto significativo».

<sup>9)</sup> Achkar De Gottrau L. e Dupont Buonomo N., «L'image de soi: miroir de la réalité scolaire et des représentations liées à l'école chez des enfants de 4 à 8 ans», Genève, SRP, 1992.